



Pacchetto infrazioni di marzo: decisioni principali

Bruxelles, 7 marzo 2019

Panoramica per settore

Con le decisioni sui casi di infrazione adottate questo mese la Commissione europea (la "Commissione") avvia azioni legali nei confronti di alcuni Stati membri per inadempimento degli obblighi previsti dal diritto dell'UE. Le decisioni qui esposte, relative a diversi settori e ambiti della politica dell'UE, mirano a garantire la corretta applicazione del diritto dell'UE a favore dei cittadini e delle imprese.

Le decisioni principali adottate dalla Commissione sono illustrate di seguito, raggruppate per settore. La Commissione procede inoltre ad archiviare 103 casi in cui le divergenze con gli Stati membri interessati sono state risolte senza che fosse necessario proseguire oltre nella procedura.

Per maggiori informazioni sulla procedura di infrazione dell'UE si rinvia al testo integrale del [MEMO/12/12](#). Per ulteriori informazioni su tutte le decisioni adottate si invita a consultare il [registro delle decisioni sui casi di infrazione](#).

1. Mercato unico digitale

(Per ulteriori informazioni: *Nathalie Vandystadt* - tel.: +32 229 67083, *Marietta Grammenou* - tel.: +32 229 83583)

Pareri motivati e archiviazioni

La Commissione sollecita il BELGIO e il LUSSEMBURGO a provvedere al recepimento delle norme sulla cibersicurezza nell'ordinamento nazionale

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato al **Belgio** e al **Lussemburgo** per il mancato recepimento nell'ordinamento nazionale, entro il 9 maggio 2018, della prima normativa a livello di UE in materia di [norme sulla cibersicurezza \[direttiva \(UE\) 2016/1148\]](#) sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi]. La direttiva mira a conseguire un livello più elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi in tutta l'UE mediante lo sviluppo di capacità nazionali in materia di cibersicurezza, ad accrescere la cooperazione a livello di UE e a introdurre obblighi di sicurezza e di segnalazione degli incidenti per gli operatori di servizi essenziali e i fornitori di servizi digitali. Nel luglio 2018 la Commissione ha avviato una procedura di infrazione dell'UE, invitando gli Stati membri interessati a completare il processo di recepimento. I procedimenti di infrazione avviati nei confronti della **Grecia** e della **Polonia** sono stati da poco archiviati in quanto tali paesi hanno informato la Commissione di aver recepito le norme dell'UE. La Commissione continuerà a sorvegliare i casi di infrazione ancora in corso per mancato pieno recepimento della direttiva e prevede di avere nei prossimi mesi un quadro più approfondito del recepimento di tale atto in tutta l'UE. Il Belgio e il Lussemburgo dispongono di due mesi per adottare le misure necessarie per conformarsi agli obblighi; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire tali paesi alla Corte di giustizia dell'UE in rapporto a tale questione. Per ulteriori informazioni sul modo in cui gli Stati membri stanno sviluppando le loro capacità in materia di cibersicurezza è possibile consultare lo [stato del recepimento](#) della direttiva e le [domande e risposte](#). Si veda anche la [scheda informativa](#) relativa alle azioni dell'UE intese ad aumentare la cibersicurezza.

2. Energia

(Per ulteriori informazioni: *Anna-Kaisa Itkonen* - tel.: +32 229 56186, *Lynn Rietdorf* - tel.: +32 229 74959)

Deferimento alla Corte di giustizia dell'Unione europea

La Commissione deferisce la SPAGNA alla Corte in merito alla misurazione del calore e dell'acqua calda nei condomini

La Commissione europea ha deciso in data odierna di deferire la **Spagna** alla Corte di giustizia dell'UE

per non aver garantito il rispetto delle prescrizioni relative alla misurazione individuale nei condomini e negli edifici polifunzionali stabilite dalla [direttiva sull'efficienza energetica \(direttiva 2012/27/UE\)](#). La direttiva prevede l'installazione di contatori individuali per il riscaldamento, il raffreddamento e l'acqua calda per uso domestico in tutti i condomini e gli edifici polifunzionali in cui tali servizi sono forniti agli occupanti a partire da un impianto collettivo (come una caldaia comune). Tale prescrizione si applica, se tecnicamente possibile ed efficiente in termini di costi, a tutti gli edifici esistenti. Le misure nazionali di recepimento adottate dalla Spagna impongono tuttavia tale prescrizione solo per i nuovi edifici (costruiti dopo il 2007). Negli edifici in cui i contatori di calore non rappresentano una soluzione tecnicamente possibile o efficiente in termini di costi per il riscaldamento d'ambiente, su ciascun radiatore devono essere invece installati i cosiddetti contabilizzatori di calore. La Spagna non ha recepito correttamente nemmeno questa prescrizione. Le pertinenti norme dell'UE dovevano essere recepite nell'ordinamento nazionale entro il 5 giugno 2014. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Pareri motivati

Radioprotezione: la Commissione invita l'IRLANDA a recepire le norme dell'UE sulla radioprotezione

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato all'**Irlanda** per non aver notificato le misure di recepimento previste dalla direttiva rivista sulle norme fondamentali di sicurezza ([direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio](#)), che prevede la protezione di lavoratori, individui della popolazione e pazienti contro i pericoli derivanti dalle radiazioni ionizzanti e modernizza e consolida nel contempo la legislazione europea in materia di radioprotezione. La direttiva doveva essere recepita nell'ordinamento nazionale entro il 6 febbraio 2018. Poiché a tale data non avevano notificato alla Commissione alcuna misura di recepimento, nel maggio 2018 le autorità irlandesi hanno ricevuto una lettera di costituzione in mora. Nel luglio 2018 tali autorità hanno risposto alla lettera di costituzione in mora comunicando che il recepimento della direttiva nell'ordinamento nazionale sarebbe stato presto completato, senza tuttavia trasmettere alla Commissione misure di recepimento né un calendario preciso per l'adozione di tali misure. Ad oggi l'Irlanda non ha notificato alcuna misura definitiva di recepimento. Tale paese dispone ora di due mesi per rispondere al parere motivato e per adottare e comunicare tutte le misure necessarie a garantire il pieno e corretto recepimento della direttiva, pena il deferimento del caso, da parte della Commissione, alla Corte di giustizia dell'UE.

Sicurezza nucleare: la Commissione invita la POLONIA a recepire pienamente le norme dell'UE sulla sicurezza nucleare

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato alla **Polonia** per non aver notificato le misure di recepimento complete previste dalla modifica della direttiva sulla sicurezza nucleare ([direttiva 2014/87/Euratom del Consiglio](#)), che rafforza ulteriormente il quadro giuridico in materia di sicurezza nucleare a livello di UE. La modifica della direttiva sulla sicurezza nucleare doveva essere recepita dagli Stati membri nell'ordinamento nazionale entro il 15 agosto 2017. Poiché a tale data non avevano notificato alla Commissione tutte le misure di recepimento, nel [giugno 2018](#) le autorità polacche hanno ricevuto una lettera di costituzione in mora, alla quale hanno risposto nell'agosto 2018. Nella risposta tali autorità hanno comunicato, tra l'altro, che le lacune individuate nel recepimento di determinate prescrizioni specifiche stabilite nella direttiva sarebbero state esaminate nel quadro di un'imminente modifica legislativa. Ad oggi la Polonia non ha tuttavia notificato alcuna misura definitiva di recepimento corrispondente a tali prescrizioni specifiche della direttiva. Tale paese dispone ora di due mesi per rispondere al parere motivato e per adottare e comunicare tutte le misure necessarie a garantire il pieno e corretto recepimento della direttiva, pena il deferimento del caso, da parte della Commissione, alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

La Commissione richiama l'attenzione del LUSSEMBURGO e del PORTOGALLO sugli obblighi relativi agli edifici efficienti sotto il profilo energetico

La Commissione ha deciso di inviare lettere di costituzione in mora al **Lussemburgo** e al **Portogallo** per richiamare la loro attenzione sull'obbligo di trasmettere alla Commissione europea la seconda relazione sui livelli ottimali in funzione dei costi. Secondo le norme dell'UE in materia di prestazione energetica nell'edilizia ([direttiva 2010/31/UE](#)), gli Stati membri devono fissare requisiti minimi di prestazione energetica per gli edifici al fine di raggiungere la migliore combinazione possibile tra investimenti e risparmi, concetto noto anche come "livelli ottimali in funzione dei costi". Il calcolo dei livelli ottimali in funzione dei costi è essenziale per consentire agli Stati membri di sfruttare appieno il potenziale di efficienza energetica e di energie rinnovabili del parco immobiliare nazionale e per evitare che i cittadini spendano più del necessario per migliorare l'efficienza delle loro abitazioni e dei loro uffici. Gli Stati membri interessati dispongono ora di due mesi per rispondere; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Mercato interno dell'energia: la Commissione invita la ROMANIA a recepire correttamente le norme dell'UE

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Romania** per non aver attuato correttamente determinate prescrizioni della direttiva sul gas ([direttiva 2009/73/CE](#)) e del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas [[regolamento \(UE\) 2017/1938](#)]. Tali strumenti mirano a garantire la competitività nei mercati del gas dell'UE, assicurando nel contempo la sicurezza dell'approvvigionamento ai clienti civili e di altro tipo che necessitano di una protezione speciale. Dopo aver esaminato le misure legislative adottate dalla Romania nel dicembre 2018, la Commissione ha constatato che il sistema dei prezzi all'ingrosso regolamentati, recentemente introdotto nel mercato rumeno del gas, è in contrasto con i requisiti giuridici dell'UE. La Commissione ritiene inoltre che tali misure non siano adeguate per realizzare in modo sostenibile l'obiettivo di proteggere i clienti civili da aumenti eccessivi dei prezzi.

3. Ambiente

(Per ulteriori informazioni: Enrico Brivio – tel.: +32 229 56172, Daniela Stoycheva – tel.: +32 229 53664)

Deferimenti alla Corte di giustizia dell'Unione europea

La Commissione deferisce CIPRO alla Corte di giustizia per trattamento inadeguato delle acque reflue urbane

La Commissione europea deferisce oggi **Cipro** alla Corte di giustizia dell'UE per non aver provveduto affinché tutti gli agglomerati con più di 2 000 abitanti siano provvisti di sistemi adeguati di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane come stabilito dalle norme dell'UE ([direttiva 91/271/CEE del Consiglio](#)). Nel caso di diversi agglomerati, **Cipro** non ha adempiuto all'obbligo di provvedere affinché essi siano dotati di reti fognarie né a quello di garantire che le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte a un trattamento adeguato. Nonostante siano stati realizzati alcuni progressi, nel caso di 31 agglomerati Cipro non è ancora in grado di garantire che tutte le acque reflue urbane siano raccolte o che le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte ad adeguato trattamento prima dello scarico. Poiché in alcuni casi la piena conformità non è prevista dalle autorità cipriote prima del 2027, la Commissione ha deciso di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE. La Commissione ha aperto una procedura di infrazione mediante l'invio alle autorità cipriote di una lettera di costituzione in mora nel [luglio 2017](#) e di un parere motivato nel [giugno 2018](#). Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Nitrati: la Commissione decide di deferire la GRECIA alla Corte di giustizia e di chiedere sanzioni pecuniarie

Nell'aprile 2015 la Corte di giustizia dell'UE ha sancito che la **Grecia** aveva violato il diritto dell'UE per non aver protetto le sue acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole ([C-149/14](#)). A distanza di 4 anni, il problema non è ancora completamente risolto. La Commissione invita pertanto la Corte di giustizia dell'Unione europea a comminare sanzioni pecuniarie nella forma di una somma forfettaria di 2 639,25 € al giorno e di una penalità di mora giornaliera di 23 753,25 € a decorrere dalla data della sentenza fino al conseguimento della piena conformità. Nel 2011 la Grecia non aveva designato diverse zone come zone vulnerabili ai nitrati, né aveva definito programmi d'azione per tali zone. Nell'ottobre 2011 la Commissione ha pertanto aperto una procedura di infrazione mediante l'invio alle autorità greche di una lettera di costituzione in mora. Dopo la [sentenza](#) di condanna della Grecia emessa dalla Corte nell'aprile 2015, tale paese ha istituito 12 nuove zone vulnerabili ai nitrati; le autorità greche tuttavia non hanno definito programmi d'azione per queste nuove zone. Di conseguenza, nell'[ottobre 2017](#) la Commissione ha proseguito oltre nella procedura tramite l'invio di una lettera di costituzione in mora a norma dell'articolo 260, paragrafo 2, [TFUE](#). Oltre a non aver definito siffatti programmi d'azione, la Grecia non ha fornito alcun calendario per ottemperare ai suoi obblighi né alcuna data obiettivo. Non avendo adottato tali programmi d'azione, la Grecia non si è ancora conformata alla sentenza della Corte del 24 aprile 2015 (causa [C-149/14](#), Commissione contro Grecia). La procedura per la definizione dei programmi rimane quindi ad una fase iniziale. La Commissione ha pertanto deciso di adire nuovamente la Corte di giustizia e di chiedere che siano irrogate sanzioni pecuniarie. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

La Commissione deferisce l'ITALIA alla Corte per non aver ottemperato agli obblighi in materia di inquinamento atmosferico e di trattamento adeguato delle acque reflue urbane

La Commissione europea ha deciso in data odierna di deferire l'**Italia** alla Corte di giustizia dell'UE per 2 distinti casi di infrazione nel settore della legislazione ambientale. Il primo caso riguarda l'inquinamento atmosferico e la mancata tutela della salute dei cittadini contro gli effetti del biossido di

azoto (NO₂). La Commissione invita l'Italia a rispettare i valori limite convenuti per la qualità dell'aria e a adottare misure adeguate per ridurre i livelli di inquinamento in 10 agglomerati in cui risiedono circa 7 milioni di persone. I valori limiti stabiliti per l'NO₂ dalla legislazione dell'UE in materia di qualità dell'aria ambiente ([direttiva 2008/50/CE](#)) dovevano essere rispettati nel 2010. Il secondo caso di infrazione riguarda l'inquinamento delle **acque**. L'Italia non ha provveduto affinché tutti gli agglomerati con più di 2 000 abitanti siano provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane e non garantisce che le acque reflue urbane che confluiscono in reti fognarie siano sottoposte, prima dello scarico, a un trattamento adeguato come richiesto dalla direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane ([direttiva 91/271/CEE del Consiglio](#)). La Commissione ritiene che 620 agglomerati in 16 regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto) violino le norme dell'UE in materia di raccolta o di trattamento delle acque reflue urbane. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Pareri motivati

Biodiversità: la Commissione sollecita il BELGIO ad attuare le norme dell'UE sull'accesso alle risorse genetiche

La Commissione europea sollecita il **Belgio** a intensificare gli sforzi per attuare le norme dell'Unione [[il regolamento sull'accesso e la ripartizione dei benefici](#), [regolamento \(UE\) n. 511/2014](#)] volte a garantire che l'accesso alle risorse genetiche in altri paesi e il loro successivo utilizzo nell'UE avvengano nel rispetto di tali disposizioni stabilite da tali paesi, in linea con il [protocollo di Nagoya](#). Per risorse genetiche s'intende il materiale genetico di origine vegetale, animale o microbica, come quello delle piante medicinali, delle coltivazioni agricole e delle razze animali, che abbia un valore effettivo o potenziale. Il protocollo di Nagoya definisce un quadro giuridicamente vincolante al fine di garantire la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzazione di questo materiale genetico, compresa la possibilità per i paesi di stabilire condizioni per regolamentare l'accesso ai loro materiali genetici. Il protocollo di Nagoya pertanto contribuisce anche alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità. Nel 2014 i paesi dell'UE hanno convenuto di designare le autorità competenti responsabili dell'applicazione del regolamento e di informarne la Commissione. Essi hanno anche deciso di introdurre norme sulle sanzioni in caso di mancato rispetto della legislazione. A tutt'oggi il Belgio non ha notificato alla Commissione tutte le misure legislative necessarie. Il Belgio dispone ora di due mesi di tempo per porre rimedio alla situazione. In caso contrario, la Commissione potrà decidere di deferire tale paese alla Corte di giustizia dell'UE.

La Commissione sollecita la BULGARIA ad adottare correttamente le leggi relative alle norme dell'UE in materia di rifiuti delle industrie estrattive

La Commissione sollecita la **Bulgaria** ad attuare correttamente nell'ordinamento giuridico nazionale le norme dell'UE relative alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive. La direttiva sui rifiuti delle industrie estrattive ([direttiva 2006/21/CE](#)) mira a prevenire o a ridurre gli effetti negativi dei rifiuti delle industrie estrattive per l'ambiente, in particolare per l'acqua, l'aria, il suolo, la fauna, la flora e il paesaggio, nonché a ridurre i rischi per la salute umana conseguenti alla loro gestione. Nel marzo 2006 gli Stati membri hanno concordato di riesaminare e aggiornare, ogni 3 anni, le informazioni riguardanti le misure di sicurezza e le azioni da intraprendere in caso di incidente connesso ai rifiuti delle industrie estrattive e di fornire al pubblico informazioni sulle autorizzazioni delle strutture di deposito e sulle relative domande non appena sono disponibili. Attualmente tali disposizioni non sono rispecchiate nel diritto bulgaro. In considerazione degli insufficienti progressi compiuti dall'aprile 2017, la Commissione ha oggi deciso di inviare un ulteriore parere motivato. Se la Bulgaria non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Impatto ambientale: la Commissione esorta la POLONIA a conformarsi pienamente alle norme dell'UE in materia di ricorso sulle decisioni ambientali

La Commissione invita la **Polonia** a intervenire per porre fine alla violazione della legislazione dell'UE sulla valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati ([direttiva 2011/92/UE](#)). La direttiva prevede l'accesso del pubblico a una procedura di ricorso sulle decisioni ambientali, che sono anch'esse soggette alle disposizioni sulla partecipazione del pubblico. Il diritto di presentare domanda d'ingiunzione è considerato fondamentale ai fini di un accesso effettivo alla giustizia. Per alcuni progetti, la Polonia non consente alle organizzazioni ambientali di chiedere a un tribunale la concessione di un provvedimento provvisorio — sospensione temporanea dell'esecuzione del progetto contestato — o di contestare la non conformità alle norme dell'UE dell'autorizzazione definitiva. Per alcuni progetti infrastrutturali, ad esempio progetti di costruzione di strade o aeroporti, gli effetti del ricorso giurisdizionale inoltre sono limitati. I tribunali polacchi possono constatare che la decisione viola la legge, ma le loro sentenze non avranno incidenza sull'autorizzazione né avranno conseguenze sull'attuazione del progetto rendendo inefficace la procedura di ricorso. Dopo aver inviato alla Polonia lettere di costituzione in mora nell'aprile 2016 e nel [gennaio 2018](#), la Commissione invia

ora un parere motivato. Se la Polonia non agirà entro due mesi, il caso potrà essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE.

Acqua: la Commissione sollecita la SLOVENIA a provvedere alla raccolta e al trattamento adeguati delle acque reflue urbane

La Commissione invita la **Slovenia** a provvedere affinché tutti gli agglomerati con più di 10 000 abitanti siano provvisti di adeguati sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue urbane come previsto dalle norme dell'UE (la direttiva sulle acque reflue urbane, [direttiva 91/271/CEE del Consiglio](#)). La direttiva mira a proteggere la salute e l'ambiente dagli effetti negativi delle acque reflue urbane. La Commissione ritiene che 11 agglomerati in Slovenia (Celje, Domžale, Kamnik, Kočevje, Lubiana, Loka, Maribor, Postumia, Ptuj, Škofja Loka e Trbovlje) violino diverse disposizioni della direttiva. La Slovenia deve inoltre specificare i requisiti relativi alle reti fognarie, agli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento, alle acque reflue industriali e ai metodi di riferimento per il controllo e la valutazione dei risultati. Nel febbraio 2017 la Commissione ha aperto la procedura di infrazione mediante l'invio alle autorità slovene di una lettera di costituzione in mora. Poiché non sono stati compiuti progressi sufficienti per porre rimedio alla situazione, la Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato. La Slovenia dispone ora di due mesi di tempo per porre rimedio alla situazione; in caso contrario il caso potrà essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE.

Rifiuti: la Commissione invita la SVEZIA a garantire l'effettiva applicazione della normativa dell'UE in materia di rifiuti

La Commissione esorta la **Svezia** ad assicurare che i rifiuti siano gestiti correttamente secondo le norme dell'UE in materia ([la direttiva quadro sui rifiuti](#), [direttiva 2008/98/CE](#)). Tale direttiva stabilisce misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana prevenendo o riducendo l'impatto negativo della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo l'impatto complessivo dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia. Su tale direttiva si fonda inoltre l'impegno a vasto raggio per trasformare l'Europa in un'economia circolare in cui i rifiuti sono sistematicamente recuperati, riutilizzati o riciclati. Nel dicembre 2016 la Commissione ha aperto la procedura di infrazione mediante l'invio alle autorità svedesi di una lettera di costituzione in mora. Sebbene siano stati compiuti alcuni progressi, la normativa svedese non è ancora sufficientemente precisa in relazione al contenuto delle autorizzazioni per gli impianti di trattamento dei rifiuti, alla responsabilità del detentore dei rifiuti e alla valutazione delle caratteristiche pericolose dei rifiuti. La Commissione ha pertanto deciso di inviare un parere motivato. Se la Svezia non si attiverà entro due mesi, il caso potrà essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE.

Un parere motivato e una lettera di costituzione in mora

Rifiuti: la Commissione invita la POLONIA e la SLOVACCHIA a conformarsi alle norme dell'UE in materia di discariche

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Polonia** e un parere motivato alla **Slovacchia** a fronte della violazione da parte di tali paesi della legislazione dell'UE in materia di [discariche](#) (la direttiva sulle discariche, [direttiva 1999/31/CE del Consiglio](#)). La direttiva mira a prevenire o a ridurre l'inquinamento delle acque superficiali, delle acque freatiche, del suolo e dell'atmosfera, nonché le ripercussioni negative sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, e i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti. In base a tali norme dell'UE, gli Stati membri dovevano chiudere entro il 16 luglio 2009 le discariche non conformi ai requisiti della direttiva, a meno di fornire adeguati "piani di riassetto del sito" che consentissero loro di continuare ad accettare i rifiuti destinati allo smaltimento. La **Polonia** non ha provveduto alla chiusura definitiva e al risanamento di 6 discariche municipali che non sono conformi a tali requisiti e che avrebbero dovuto essere chiuse definitivamente entro il 2012. Attualmente in **Slovacchia** sono ancora in funzione 21 discariche, ma senza che sia disponibile un piano di riassetto sufficiente. Inoltre 14 discariche che non sono più in funzione non sono ancora state chiuse come previsto dalla direttiva. Nell'aprile 2017 la Commissione ha aperto la procedura di infrazione mediante l'invio alle autorità slovacche di una lettera di costituzione in mora. Poiché non sono stati compiuti progressi sufficienti per porre rimedio alla situazione, la Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato. Entrambi i paesi dispongono ora di due mesi di tempo per porre rimedio alla situazione. In caso contrario, la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato alle autorità polacche o di deferire il caso slovacco alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

Ambiente marino: la Commissione invita 9 Stati membri a proteggere le proprie acque marine

La Commissione europea sollecita la **Bulgaria**, la **Croazia**, **Cipro**, la **Danimarca**, la **Lituania**, **Malta**, la **Slovenia**, la **Spagna** e il **Regno Unito** a rispettare gli obblighi di comunicazione relativi allo stato

ecologico delle acque marine nell'ambito della [direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino \(direttiva 2008/56/CE\)](#). La direttiva definisce un quadro olistico per la protezione dei mari e degli oceani dell'UE e garantisce la gestione sostenibile delle loro risorse. Nel giugno 2008 gli Stati membri hanno deciso di riesaminare e aggiornare, entro il 15 ottobre 2018, la rispettiva valutazione dello stato ecologico delle acque in questione, l'impatto ambientale delle attività umane, la definizione di buono stato ecologico e i propri obiettivi ambientali. I paesi in questione non hanno presentato alla Commissione le loro relazioni entro il termine prescritto. Di conseguenza, la Commissione ha deciso in data odierna di aprire procedure d'infrazione mediante l'invio a tali Stati membri di una lettera di costituzione in mora. Essi dispongono ora di due mesi di tempo per rispondere; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Valutazione dell'impatto ambientale: la Commissione invita 5 Stati membri dell'UE a migliorare le norme nazionali

La Commissione invita la **Bulgaria**, la **Croazia**, la **Francia**, i **Paesi Bassi** e la **Polonia** ad allineare la propria legislazione in materia di valutazione dell'impatto ambientale alle nuove norme europee (la direttiva concernente la valutazione dell'impatto ambientale, [direttiva 2011/92/UE](#)). La direttiva garantisce che prima dell'autorizzazione dei progetti pubblici e privati ne venga valutato l'impatto ambientale. Nel 2014 gli Stati membri hanno aggiornato la legislazione dell'UE riducendo gli oneri amministrativi, migliorando il livello di tutela ambientale e rendendo altresì le decisioni sugli investimenti pubblici e privati più solide, prevedibili e sostenibili. La Commissione ha riscontrato una serie di carenze negli aggiornamenti trasmessi dagli Stati membri interessati. In **Bulgaria** alcuni elementi riguardanti le decisioni di screening, le relazioni sulla valutazione dell'impatto ambientale e le informazioni al pubblico non rispecchiano adeguatamente le norme dell'UE, mentre il monitoraggio dei progetti con ripercussioni negative significative non è conforme ai requisiti. In **Croazia** mancano alcuni requisiti in materia di partecipazione del pubblico, vi sono limitazioni per quanto riguarda i ricorsi giurisdizionali delle autorizzazioni e non sono previste sanzioni per le violazioni. In **Francia** la legislazione nazionale sembra escludere determinate tipologie di progetti dalle procedure di valutazione dell'impatto ambientale e sembra fissare soglie inadeguate per l'esenzione dei progetti, mentre non vi sono disposizioni sufficienti per considerare altre valutazioni pertinenti. Nei **Paesi Bassi** sembrano mancare alcuni requisiti in materia di assicurazione della qualità e la legislazione olandese riguarda esclusivamente progetti con ripercussioni negative significative, mentre dovrebbero essere presi in considerazione tutti gli impatti significativi di un progetto. In **Polonia** la legislazione nazionale sembra escludere determinate tipologie di progetti dalla valutazione dell'impatto ambientale e dal relativo screening, non comprende l'impatto del progetto durante la fase di costruzione e omette la consultazione di alcune autorità nel corso della procedura di valutazione dell'impatto ambientale. La Commissione invierà pertanto lettere di costituzione in mora a tutti gli Stati membri in questione, concedendo loro due mesi di tempo per rispondere. In caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Relazioni in materia ambientale: la Commissione sollecita 4 paesi dell'UE a condividere l'informazione territoriale

La Commissione sollecita la **Bulgaria**, la **Lettonia**, la **Lituania** e la **Polonia** a condividere le informazioni ambientali secondo quanto richiesto dalla direttiva che istituisce un'Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea (Inspire, [direttiva 2007/2/CE](#)). Scopo della direttiva è creare set di dati territoriali a livello europeo atti a facilitare la politica ambientale dell'UE e le attività che hanno ripercussioni sull'ambiente, da condividere con i cittadini e con le organizzazioni del settore pubblico. La direttiva comprende anche 34 categorie tematiche di dati territoriali, dalle caratteristiche geografiche e dalle reti di trasporto alle zone naturali sensibili e alla prevalenza geografica di varie malattie. Queste norme dell'UE sono entrate in vigore nel 2007 e devono essere pienamente attuate entro il 2021. I 4 Stati membri in questione non hanno fornito alcun set di dati territoriali e non hanno adempiuto agli obblighi in materia di metadati e di servizi per il download dei dati, privando i cittadini delle informazioni che dovrebbero essere messe gratuitamente a loro disposizione. La Commissione invierà pertanto lettere di costituzione in mora ai 4 paesi in questione, concedendo loro due mesi di tempo per rispondere. In caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Acqua: la Commissione invita la CROAZIA ad aggiornare la legislazione sulle acque potabili e sotterranee

La Commissione ha deciso di inviare alla **Croazia** 2 lettere di costituzione in mora in considerazione delle carenze riscontrate nella sua legislazione in materia di acqua potabile (la direttiva sulle acque destinate al consumo umano, [direttiva 98/83/CE del Consiglio](#)) e di acque sotterranee (la direttiva sulle acque sotterranee, [direttiva 2006/118/CE](#)). Secondo la prima direttiva, l'acqua potabile non deve contenere microrganismi e parassiti, né varie sostanze potenzialmente pericolose per la salute umana. La legislazione croata appare meno rigorosa delle norme dell'UE, non fa riferimento a un pericolo "potenziale" per la salute umana e non prevede misure rigorose di tutela della qualità dell'acqua nelle

scuole, negli ospedali e nei ristoranti. Mancano inoltre disposizioni per informare la popolazione in caso di potenziali pericoli per la salute umana. Carenze sono state individuate anche nella legislazione croata sulle acque sotterranee. Ai sensi della direttiva sulle acque sotterranee, gli Stati membri devono adottare misure di ampia portata per proteggere questa risorsa dal deterioramento e dall'inquinamento chimico. La legislazione croata sembra escludere da tali prescrizioni le acque geotermiche e le acque minerali, mentre le norme nazionali per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee non sono pienamente conformi alle norme europee. La Commissione invierà pertanto lettere di costituzione in mora, concedendo alle autorità croate due mesi di tempo per rispondere. In caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare pareri motivati.

Rifiuti: la Commissione esorta la GRECIA ad affrontare il problema dei rifiuti nell'isola di Corfù

La Commissione invita la **Grecia** a garantire l'attuazione nell'isola di Corfù della legislazione dell'UE in materia di rifiuti. Nel luglio 2018 sono cominciate ad arrivare alla Commissione denunce secondo cui i rifiuti non vengono più raccolti o trattati nell'isola, bensì vengono abbandonati in strada o trasferiti in siti imprecisati. L'unica discarica funzionante di Corfù è giunta a saturazione, e la proposta di un sito sostitutivo a Lefkimi si scontra con una forte opposizione a livello locale. Nel novembre 2008, con l'adozione della [direttiva quadro dell'UE sui rifiuti \(direttiva 2008/98/CE\)](#), gli Stati membri hanno deciso di proteggere la salute umana e l'ambiente dagli effetti negativi dei rifiuti grazie a misure adeguate, finalizzate alla loro gestione e al loro trattamento. La direttiva incoraggia inoltre la transizione dal collocamento in discarica al riciclaggio e al riutilizzo. Poiché la mancata adozione di misure per gestire la situazione dei rifiuti nell'isola di Corfù rappresenta una manifesta violazione della normativa dell'UE, la Commissione ha deciso in data odierna di aprire la procedura di infrazione tramite l'invio di una lettera di costituzione in mora alle autorità greche. La Grecia dispone ora di due mesi di tempo per rispondere. In caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche: la Commissione invita l'IRLANDA e la SVEZIA a migliorare la gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici

La Commissione ha deciso di inviare lettere di costituzione in mora all'**Irlanda** e alla **Svezia** a fronte di carenze nell'attuazione delle norme dell'UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche [la direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), [direttiva 2012/19/UE](#)]. I rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, quali computer, televisori, frigoriferi e telefoni cellulari, sono uno dei flussi di rifiuti in più rapida crescita nell'UE, tanto che si prevede che dovrebbero raggiungere i 12 milioni di tonnellate entro il 2020. Se non gestiti in modo adeguato, possono causare gravi problemi ambientali e sanitari a causa della presenza di sostanze pericolose. Diversi problemi sono stati individuati nella legislazione **irlandese**, la quale non prevede l'obbligo di rilevare tutte le informazioni specifiche relative al tasso di raccolta dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, è imprecisa riguardo ai requisiti relativi alle spedizioni e non contiene disposizioni sugli obiettivi di recupero di tali rifiuti. Vari problemi sono stati individuati anche nella legislazione **svedese**, anch'essa imprecisa per quanto riguarda i requisiti relativi alle spedizioni di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, le disposizioni per la registrazione dei produttori e le modalità di calcolo del conseguimento degli obiettivi. I due Stati membri dispongono ora di due mesi di tempo per porre rimedio alla situazione. In caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare pareri motivati.

4. Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali

(Per ulteriori informazioni: Johannes Bahrke – tel.: +32 229 58615, Letizia Lupini - tel.: +32 229 51958)

Pareri motivati

Servizi finanziari: la Commissione chiede a CIPRO, LETTONIA e SPAGNA di applicare le nuove norme dell'UE sulla distribuzione assicurativa

La Commissione ha chiesto a **Cipro**, **Lettonia** e **Spagna** di conformarsi al loro obbligo di attuare le norme dell'UE sulla distribuzione assicurativa [[direttiva \(UE\) 2016/97](#) sulla distribuzione assicurativa]. La direttiva stabilisce norme sulle modalità di vendita dei prodotti assicurativi all'interno dell'UE, compresi i requisiti relativi alle informazioni da fornire ai consumatori prima della firma di contratti di assicurazione, le norme di comportamento per i distributori e le regole per la distribuzione di prodotti assicurativi a livello transfrontaliero. Gli Stati membri si sono impegnati a recepire nei rispettivi ordinamenti nazionali le norme dell'UE entro il 1° luglio 2018 e ad applicare le nuove norme nazionali al più tardi a decorrere dal 1° ottobre 2018. Tuttavia nei 3 Stati membri non sono ancora entrate in vigore le misure nazionali necessarie. La richiesta della Commissione assume la forma di un parere motivato. Se le misure di recepimento della suddetta direttiva non saranno comunicate entro due mesi, la Commissione potrà decidere di deferire gli Stati membri in questione alla Corte di giustizia dell'UE.

Servizi finanziari: la Commissione esorta la ROMANIA ad applicare le norme sui servizi di pagamento

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una richiesta formale alla **Romania** affinché recepisca pienamente la [seconda](#) direttiva sui servizi di pagamento [[direttiva \(UE\) 2015/2366](#)]. La direttiva aggiorna il quadro normativo riguardante i pagamenti nell'UE, ad esempio mediante l'introduzione di rigorosi requisiti di sicurezza per i pagamenti elettronici e per la protezione dei dati finanziari dei consumatori e attraverso l'apertura del mercato dei pagamenti dell'UE alle imprese che prestano servizi di pagamento. La direttiva vieta inoltre le maggiorazioni, ossia le spese aggiuntive per i pagamenti effettuati tramite carte di credito o di debito, sia nei negozi sia in rete. Sebbene gli Stati membri abbiano concordato di recepire la direttiva nei rispettivi ordinamenti nazionali entro il 13 gennaio 2018, ad oggi la Romania non ha ancora provveduto in tal senso. La Commissione invia pertanto un parere motivato alla Romania, invitandola ad allineare la propria legislazione al diritto dell'UE. Se la Romania non si attiverà entro due mesi, il caso potrà essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

Servizi finanziari: la Commissione chiede a GRECIA, LETTONIA e POLONIA di attuare correttamente le norme SEPA per i servizi di pagamento

La Commissione ha deciso di inviare una lettera di costituzione in mora a **Grecia, Lettonia e Polonia** riguardante l'applicazione delle norme relative all'area unica dei pagamenti in euro [[regolamento \(UE\) n. 260/2012](#) (regolamento [SEPA](#))]. La Commissione chiede agli Stati membri interessati di istituire un'autorità competente in grado di trattare le violazioni di tale regolamento da parte degli utenti dei servizi di pagamento. Il regolamento stabilisce i requisiti tecnici e commerciali per i bonifici e gli addebiti diretti in euro, che sono alla base del funzionamento del mercato unico in relazione al trattamento delle operazioni di pagamento in euro. Se Grecia, Lettonia e Polonia non si attiveranno entro due mesi, la Commissione potrà inviare pareri motivati su tale questione.

5. Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI

(Per ulteriori informazioni: Lucia Caudet – tel.: +32 229 56182, Mirna Talko – tel.: +32 229 87278)

Deferimento alla Corte di giustizia dell'Unione europea

Appalti pubblici: la Commissione deferisce l'Austria alla Corte di giustizia per il mancato rispetto delle norme dell'UE

La Commissione ha deciso in data odierna di deferire l'**Austria** alla Corte di giustizia dell'UE in merito ad un appalto aggiudicato dal comune di Vienna per la costruzione di un nuovo edificio adibito a uffici. La Commissione ritiene che, aggiudicando tale appalto di valore elevato in modo diretto anziché organizzando un bando di gara, il comune abbia violato le norme dell'UE in materia di appalti pubblici ([direttiva 2004/18/CE](#)). Le suddette norme contribuiscono ad impiegare in modo più efficiente il denaro dei contribuenti, garantendo che gli appalti pubblici siano aggiudicati attraverso procedure di gara competitive, aperte, trasparenti e adeguatamente regolamentate. La Commissione ritiene che l'appalto in questione sia di tipo misto (costruzione e locazione) e debba essere considerato un appalto pubblico di lavori il cui obiettivo principale è la costruzione dell'edificio e per il quale sarebbe stato necessario indire una gara pubblica d'appalto, che avrebbe fornito ad altri operatori economici potenzialmente interessati la possibilità di presentare offerte concorrenziali. La Commissione è inoltre del parere che l'appalto non possa essere considerato unicamente contratto di locazione, dato che la decisione relativa alla locazione dell'edificio era stata adottata prima della sua costruzione e il comune aveva contribuito in modo decisivo alla definizione dei requisiti relativi alla costruzione. La Commissione ha avviato la procedura di infrazione nei confronti dell'Austria inviando una lettera di costituzione in mora nel luglio 2016. La lettera è stata seguita da un parere motivato nel [maggio 2018](#), in cui la Commissione ha esortato l'Austria a conformarsi alle norme dell'UE in materia di appalti. In assenza di qualsiasi provvedimento delle autorità austriache volto a porre rimedio alla situazione e considerato che attualmente l'edificio continua ad essere oggetto di un contratto di locazione, la Commissione ha deciso di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Pareri motivati

Medicinali soggetti a prescrizione: la Commissione sollecita la GERMANIA a conformarsi alle norme dell'UE sulla libera circolazione delle merci

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare alla **Germania** un parere motivato in relazione alle sue norme riguardanti prezzi fissi per i medicinali soggetti a prescrizione, che incidono negativamente sulle vendite di tali prodotti da parte delle farmacie stabilite in altri Stati membri dell'UE. Il sistema di

prezzi fissi istituito dalla legislazione tedesca (legge sui medicinali) riduce la capacità delle farmacie di offrire sconti e determina pertanto una restrizione degli scambi tra paesi UE. La Commissione ritiene pertanto che tali norme nazionali costituiscano una violazione del principio della libera circolazione delle merci (articoli da 34 a 36 [TFUE](#)) Nel novembre 2013 la Commissione ha avviato una procedura di infrazione inviando alle autorità tedesche una lettera di costituzione in mora. Nel frattempo la sentenza della Corte di giustizia dell'UE nella causa Deutsche Parkinson Vereinigung ([C-148/15](#) del 19 ottobre 2016) ha confermato la valutazione della Commissione invitando la Germania a modificare quanto prima la propria legislazione per renderla conforme alle norme dell'UE. In assenza di provvedimenti da parte della Germania, la Commissione ha deciso di inviare a tale paese un parere motivato. La Germania dispone ora di due mesi per porre rimedio alla situazione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire tale paese alla Corte di giustizia dell'UE.

Pareri motivati e lettere di costituzione in mora

Prodotti da costruzione: la Commissione invita la GERMANIA e la CECCHIA a conformarsi alle norme dell'UE sulla libera circolazione delle merci

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato alla **Germania** e un'ulteriore lettera di costituzione in mora alla **Cechia**, chiedendo a tali paesi di conformarsi alle norme dell'UE sulla commercializzazione dei prodotti da costruzione [[regolamento \(UE\) n. 305/2011](#) sui prodotti da costruzione]. La Germania e la Cechia impongono requisiti supplementari per le barriere di sicurezza stradali che sono già state valutate a norma del regolamento e recano pertanto la marcatura CE. La Commissione ritiene che l'imposizione da parte dei due paesi, nell'ambito delle procedure d'appalto, di requisiti supplementari per prodotti che recano la marcatura CE crei ostacoli agli scambi nel mercato interno e si configuri pertanto come una violazione del diritto dell'UE. La Germania e la Cechia dispongono ora di due mesi per rispondere alle argomentazioni formulate dalla Commissione. In assenza di risposte soddisfacenti la Commissione, potrà decidere di deferire la Germania alla Corte di giustizia dell'UE e di inviare alla Cechia un parere motivato.

Ulteriore intervento della Commissione per garantire che i professionisti possano beneficiare pienamente del mercato unico

La Commissione ha adottato in data odierna ulteriori provvedimenti nel quadro delle procedure di infrazione nei confronti di 26 Stati membri per garantire la piena attuazione delle norme dell'UE sul riconoscimento delle qualifiche professionali e ha deciso in data odierna di inviare pareri motivati a 24 Stati membri (**Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, e Ungheria**) e lettere complementari di costituzione in mora a 2 Stati membri (**Estonia e Lettonia**) in merito alla non conformità della loro legislazione e delle loro prassi giuridiche alle norme dell'UE sul riconoscimento delle [qualifiche professionali](#) ([direttiva 2005/36/CE](#) modificata dalla [direttiva 2013/55/UE](#)). Tutti gli Stati membri interessati dispongono ora di due mesi per replicare alle argomentazioni addotte dalla Commissione. In assenza di risposte soddisfacenti, la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato all'Estonia e alla Lettonia e di deferire gli altri 24 Stati membri alla Corte di giustizia dell'UE. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Lettere di costituzione in mora

Concessioni per l'energia idroelettrica: la Commissione invita 8 Stati membri a conformarsi al diritto dell'UE

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare lettere di costituzione in mora a sette Stati membri (**Austria, Francia, Germania, Polonia, Portogallo, Regno Unito e Svezia**) e una seconda lettera complementare di costituzione in mora all'**Italia**, per garantire che gli appalti pubblici nel settore dell'energia idroelettrica siano aggiudicati e rinnovati in conformità del diritto dell'UE. La Commissione ritiene che i quadri giuridici e le prassi degli Stati membri oggetto delle suddette procedure di infrazione non siano pienamente conformi alla direttiva sui servizi ([direttiva 2006/123/CE](#)), alle norme dell'UE in materia di appalti pubblici ([direttiva 2014/23/UE](#) sull'aggiudicazione dei contratti di concessione) o alla libertà di stabilimento e alla libera prestazione di servizi (articoli [49](#) e [56 TFUE](#)). Le procedure di infrazione riguardano: **Austria, Germania, Polonia, Regno Unito e Svezia**, ai quali la Commissione invia lettere di costituzione in mora per aver concesso nuove autorizzazioni per la costruzione e la gestione di impianti idroelettrici senza ricorrere a procedure di selezione trasparenti e imparziali. La Commissione invia una lettera complementare di costituzione in mora all'**Italia**, in quanto ritiene che le autorità italiane non abbiano organizzato procedure di selezione trasparenti e imparziali per la nuova attribuzione delle autorizzazioni nel settore dell'energia idroelettrica che erano scadute. La Commissione è in procinto di inviare lettere di costituzione in mora alla **Francia** e al **Portogallo** poiché ritiene che sia la legislazione sia la prassi delle autorità francesi e portoghesi siano in contrasto con il diritto dell'UE. La legislazione francese e quella portoghese autorizzano il rinnovo o la

proroga di alcune concessioni idroelettriche senza il ricorso a gare d'appalto. Gli otto Stati membri interessati dispongono ora di due mesi per rispondere alle argomentazioni adottate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Mercato unico: la Commissione avvia procedure di infrazione nei confronti di 15 Stati membri per mancato rispetto delle norme armonizzate dell'UE sui prodotti

La Commissione ha deciso in data odierna di avviare procedure di infrazione nei confronti di 15 Stati membri (**Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Malta, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Regno Unito e Ungheria**) per inadempimento degli obblighi previsti dalle norme armonizzate dell'UE riguardanti gli impianti a fune, i dispositivi di protezione individuale e gli apparecchi che bruciano carburanti gassosi. A norma del regolamento sugli impianti a fune [articolo 45 del [regolamento \(UE\) 2016/424](#)], sui dispositivi di protezione individuale [articolo 45 del [regolamento \(UE\) 2016/425](#)] e sugli apparecchi che bruciano carburanti gassosi [articolo 43 del [regolamento \(UE\) 2016/426](#)] gli Stati membri erano tenuti ad istituire sistemi sanzionatori volti a scoraggiare gli operatori economici dal violare le norme armonizzate e a notificare alla Commissione le disposizioni sanzionatorie entro il 21 marzo 2018. La Commissione sta per inviare lettere di costituzione in mora a 15 Stati membri per la mancata adozione o notifica di provvedimenti sanzionatori. Si tratta di **Croazia, Malta e Portogallo**, che ricevono una lettera di costituzione in mora per violazione del [regolamento \(UE\) 2016/424](#), del [regolamento \(UE\) 2016/425](#) e del [regolamento \(UE\) 2016/426](#); **Cipro, Estonia, Irlanda, Polonia, Regno Unito e Spagna** per violazione del [regolamento \(UE\) 2016/424](#); **Danimarca** per violazione del [regolamento \(UE\) 2016/426](#); **Finlandia** per violazione del [regolamento \(UE\) 2016/424](#) e del [regolamento \(UE\) 2016/425](#); **Francia e Italia** per violazione del [regolamento \(UE\) 2016/425](#); **Slovenia e Ungheria** per violazione del [regolamento \(UE\) 2016/424](#) e del [regolamento \(UE\) 2016/426](#). I suddetti Stati membri dispongono ora di due mesi per replicare alle argomentazioni adottate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Servizi: la Commissione invita la FRANCIA a conformarsi alla normativa dell'UE sui servizi

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Francia** riguardante le sue norme nazionali sulla prestazione di determinati servizi connessi all'efficienza energetica. In Francia chi presta tali servizi, ad esempio l'installazione di impianti di riscaldamento o di materiali isolanti, deve ottenere una certificazione speciale (*Reconnu Garant de l'Environnement*) per poter beneficiare delle sovvenzioni nazionali. La Commissione ritiene che il sistema di certificazione preveda condizioni eccessivamente restrittive per i prestatori di servizi, incidendo in modo sproporzionato sui prestatori di servizi provenienti da altri Stati membri. Il sistema non tiene conto del fatto che i prestatori di servizi di altri Stati membri possono essere interessati alla fornitura temporanea di tali servizi in Francia, avendo peraltro già superato i controlli o soddisfatto i requisiti previsti in altri Stati membri. La Commissione ritiene inoltre che le condizioni di certificazione (ad esempio, la precedente esperienza nel settore) e la durata limitata della certificazione costituiscano una violazione delle norme UE in materia di servizi. Per tali motivi la Commissione è del parere che tale sistema di certificazione non sia conforme alla direttiva sui servizi ([direttiva 2006/123/CE](#)). La Commissione ritiene anche che la Francia abbia omesso di notificare il suddetto sistema come previsto dalla direttiva. La Francia dispone ora di due mesi per replicare alle argomentazioni adottate dalla Commissione; in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Archiviazioni

Appalti nel settore della difesa: la Commissione archivia i casi nei confronti di POLONIA e PORTOGALLO

La Commissione ha deciso in data odierna di archiviare le procedure di infrazione nei confronti della **Polonia** e del **Portogallo** per quanto riguarda l'applicazione delle norme dell'UE in materia di appalti pubblici nel settore della difesa ([direttiva 2009/81/CE](#)). La Commissione ha avviato le procedure di infrazione nei confronti della Polonia e del Portogallo nel [gennaio 2018](#). Nelle lettere di costituzione in mora inviate alla Polonia e al Portogallo la Commissione ha espresso preoccupazione in merito all'aggiudicazione diretta di una serie di appalti nel settore della difesa che costituisce, secondo la Commissione, una violazione della suddetta direttiva. In seguito ad un dialogo costruttivo con i due Stati membri e alla luce delle informazioni e degli impegni supplementari ricevuti, la Commissione ha deciso di archiviare i casi.

6. Migrazione, affari interni e cittadinanza

(Per ulteriori informazioni: *Natasha Bertaud* – tel.: +32 229 67456, *Markus Lammert* - tel.: +32 229 80423)

Pareri motivati

Unione della sicurezza: la Commissione esorta la FINLANDIA e i PAESI BASSI a recepire pienamente le nuove norme sui dati del codice di prenotazione (Passenger Name Record, PNR)

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare pareri motivati alla **Finlandia** e ai **Paesi Bassi** per non avere notificato le disposizioni nazionali adottate per recepire le nuove norme dell'UE sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) [[direttiva \(UE\) 2016/681](#)]. La direttiva PNR dell'UE, che gli Stati membri dovevano recepire entro il [25 maggio 2018](#), è un elemento fondamentale dell'Agenda europea sulla sicurezza e una componente essenziale per un'Unione della sicurezza autentica ed efficace. La direttiva stabilisce inoltre le norme sul trasferimento dei dati del PNR (cioè le informazioni fornite dai passeggeri alle compagnie aeree quando prenotano un volo ed effettuano il check-in) dalle compagnie aeree alle autorità degli Stati membri e il trattamento di tali dati nell'ambito delle attività di contrasto dei reati, nel pieno rispetto delle garanzie in materia di protezione dei dati. Il trattamento dei dati del PNR è uno strumento essenziale nella lotta al terrorismo e alle forme gravi di criminalità, in quanto aiuta a ricostruire modelli di viaggio sospetti e a individuare criminali e terroristi potenziali, anche se precedentemente non noti alle autorità di contrasto. Affinché il quadro PNR sfrutti appieno il suo potenziale, è tuttavia fondamentale che i sistemi di tutti gli Stati membri siano predisposti e divengano operativi il più presto possibile. I pareri motivati di oggi fanno seguito alle lettere di costituzione in mora inviate a detti Stati membri nel [luglio 2018](#). Gli Stati membri in questione dispongono ora di due mesi di tempo per notificare alla Commissione tutte le misure adottate per garantire il pieno recepimento della direttiva; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire i casi alla Corte di giustizia dell'UE.

Migrazione legale: la Commissione invita la POLONIA a recepire e attuare pienamente le norme dell'UE riguardanti studenti e ricercatori di paesi terzi

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato alla **Polonia** per non avere notificato le disposizioni nazionali adottate per recepire le norme dell'UE relative alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi e collocamento alla pari [[direttiva \(UE\) 2016/801](#)]. Gli Stati membri erano tenuti a conformare la propria normativa nazionale alla direttiva entro il 23 maggio 2018 e ad informarne la Commissione. Il parere motivato fa seguito alla lettera di costituzione in mora che la Commissione aveva inviato alla Polonia nel [luglio 2018](#). La Polonia dispone ora di due mesi per garantire il pieno recepimento della direttiva; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Un parere motivato e un'archiviazione

Unione della sicurezza: la Commissione chiede al LUSSEMBURGO di garantire il pieno recepimento delle norme relative al congelamento e alla confisca dei proventi di reato e archivia un procedimento nei confronti della POLONIA

La Commissione europea ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato al **Lussemburgo** per non aver notificato le disposizioni nazionali adottate per recepire le norme dell'UE sul congelamento e la confisca dei proventi di reato ([direttiva 2014/42/UE](#)). La direttiva agevola il compito delle autorità nazionali incaricate di confiscare e recuperare i proventi che i criminali traggono dalle forme gravi di criminalità organizzata e transfrontaliera. Il suo scopo è privare i criminali degli incentivi finanziari alla base della criminalità, proteggere l'economia dalle infiltrazioni criminali e dalla corruzione e restituire i proventi di reato ad autorità pubbliche che forniscono servizi ai cittadini. La direttiva introduce inoltre specifiche garanzie e mezzi di ricorso per salvaguardare i diritti fondamentali delle persone interessate. Nell'aprile 2014 gli Stati membri hanno concordato di recepire le norme nella loro legislazione nazionale entro il 4 ottobre 2016. Il parere motivato della Commissione fa seguito alla lettera di costituzione in mora inviata al Lussemburgo nel novembre 2016. Il Lussemburgo non ha ancora notificato alla Commissione le disposizioni adottate per garantire il pieno recepimento della direttiva. Il Lussemburgo dispone ora di due mesi per effettuare tale notifica alla Commissione; in caso contrario il caso potrà essere deferito alla Corte di giustizia dell'UE. La Commissione ha inoltre deciso di archiviare il procedimento d'infrazione nei confronti della **Polonia** sulla medesima questione.

7. Giustizia, consumatori e parità di genere

(Per ulteriori informazioni: Christian Wigand – tel.: +32 229 62253, Melanie Voin - tel.: +32 229 58659)

Deferimento alla Corte di giustizia dell'Unione europea

Tutela del turista: la Commissione deferisce l'IRLANDA alla Corte di giustizia per non aver

attuato le norme dell'UE sui pacchetti turistici

La Commissione europea ha deciso di deferire l'**Irlanda** alla Corte di giustizia dell'UE per non aver recepito nell'ordinamento nazionale le norme dell'UE sui pacchetti turistici. La Commissione europea ha deciso oggi di deferire l'Irlanda alla Corte di giustizia dell'UE per non aver recepito le [norme dell'UE sui pacchetti turistici \[direttiva \(UE\) 2015/2302\]](#). La Commissione chiederà alla Corte di imporre il pagamento di una somma forfettaria basata sull'importo giornaliero di 3 808,80 €, con una somma forfettaria minima di 1 181 000 € e una penalità giornaliera di 15 996,96 €. L'importo della penalità è calcolato tenendo conto della gravità e della durata dell'infrazione, come pure della capacità finanziaria e del peso istituzionale dello Stato membro. Le norme aggiornate sui pacchetti turistici garantiscono informazioni più chiare per i viaggiatori, sancendo ad esempio l'obbligo per gli operatori di indicare il prezzo e gli eventuali costi aggiuntivi al momento della prenotazione dei pacchetti vacanze. Le norme dell'UE garantiscono anche maggiori diritti in materia di annullamento e norme più chiare in materia di responsabilità, rimborsi e rimpatrio in caso di fallimento degli organizzatori. Vi sono inoltre norme più chiare e più semplici per le imprese che svolgono attività transfrontaliere. Nel novembre 2015 gli Stati membri hanno concordato di recepire le norme dell'UE nell'ordinamento nazionale entro il 1° gennaio 2018, in vista dell'entrata in vigore il [1° luglio 2018](#). Nel marzo 2018 la Commissione ha avviato la procedura di infrazione inviando all'Irlanda una lettera di costituzione in mora, seguita da un parere motivato nel [novembre 2018](#). Ad oggi l'Irlanda non ha ancora notificato il pieno recepimento della direttiva nel proprio ordinamento nazionale. La Commissione ha quindi deciso di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE. Per ulteriori informazioni si rinvia al testo integrale del [comunicato stampa](#).

Pareri motivati

Diritti: la Commissione invita 13 Stati membri ad attuare i diritti delle vittime sanciti dall'UE

La Commissione ha deciso oggi di inviare pareri motivati ad **Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Finlandia, Francia, Grecia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Slovacchia**, esortandoli a recepire pienamente le norme dell'UE in materia di [diritti](#), assistenza e protezione delle vittime di reato ([direttiva 2012/29/UE](#) sui diritti delle vittime). La direttiva si applica alle vittime di tutti i reati indipendentemente dalla loro nazionalità e dal luogo dell'UE in cui viene commesso il reato. Le norme prevedono chiaramente il diritto delle vittime di accedere alle informazioni, di partecipare al procedimento penale e di ricevere assistenza e protezione adeguate alle loro esigenze. Permettono inoltre alle vittime vulnerabili di ottenere una protezione supplementare nel corso del procedimento penale. Nell'ottobre 2012 gli Stati membri hanno concordato di recepire queste norme nell'ordinamento nazionale entro il 16 novembre 2015. Dalla valutazione della Commissione emerge che i 13 Stati membri hanno recepito in modo incompleto le norme dell'UE. Gli Stati membri in questione dispongono ora di due mesi per adottare misure adeguate. Se non lo faranno, i casi potranno essere deferiti alla Corte di giustizia dell'UE.

Pareri motivati e lettere di costituzione in mora

La Commissione invita 8 Stati membri a recepire pienamente le norme dell'UE in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare pareri motivati ad **Austria e Paesi Bassi** e lettere di costituzione in mora a **Cechia, Italia, Regno Unito, Slovenia, Svezia e Ungheria** per non aver recepito pienamente nell'ordinamento nazionale le norme dell'UE in materia di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo [4a direttiva antiriciclaggio, [direttiva \(UE\) 2015/849](#)]. Nonostante questi Stati membri abbiano dichiarato un recepimento completo, dopo aver valutato le misure notificate la Commissione ha concluso che mancano alcune disposizioni. Un recepimento tempestivo e corretto della normativa è essenziale ai fini di una lotta efficace contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. Le lacune in uno Stato membro possono avere conseguenze per tutti gli altri. Nel maggio 2015 gli Stati membri hanno concordato di recepire le norme dell'UE nella legislazione nazionale entro il 26 giugno 2017. Gli Stati membri in questione dispongono ora di due mesi di tempo per rispondere e adottare misure adeguate; in caso contrario la Commissione può procedere alle prossime fasi della procedura di infrazione.

Pareri motivati e un'archiviazione

Tutela consolare: la Commissione esorta l'AUSTRIA e la ROMANIA ad attuare la normativa dell'UE in materia di tutela consolare e archivia un procedimento nei confronti della GRECIA

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare pareri motivati all'**Austria** e alla **Romania** per non aver recepito le [norme dell'UE sulla tutela consolare \[direttiva \(UE\) 2015/637 del Consiglio\]](#). I cittadini dell'UE hanno il diritto di rivolgersi all'ambasciata o al consolato di un altro paese dell'UE se si trovano in una situazione in cui necessitano di consulenza o di assistenza al di fuori dell'UE e il proprio paese non dispone di un'ambasciata o di un consolato in loco. La direttiva stabilisce norme relative a quando e come i cittadini dell'UE che si trovino in un paese al di fuori dell'UE hanno il diritto di rivolgersi alle

ambasciate o ai consolati di altri Stati membri dell'UE, alle modalità con cui gli Stati membri dell'UE dovrebbero coordinare la loro assistenza e a chi debba sostenere i relativi costi. Nell'aprile 2015 gli Stati membri hanno concordato di recepire la direttiva nei rispettivi ordinamenti nazionali entro il 1° maggio 2018. Dato che l'Austria e la Romania non avevano recepito la normativa dell'UE nella legislazione nazionale, la Commissione ha inviato nel luglio 2018 una lettera di costituzione in mora alle rispettive autorità nazionali. Entrambi i paesi dispongono ora di due mesi di tempo per rispondere e adottare misure adeguate; in caso contrario i casi potranno essere deferiti alla Corte di giustizia dell'UE. Al contempo la Commissione archivia il procedimento contro la **Grecia**.

8. Mobilità e trasporti

(Per ulteriori informazioni: Enrico Brivio – tel.: +32 229 56172, Stephan Meder - tel.: +32 229 13917)

Pareri motivati

Aviazione: la Commissione invita il BELGIO a rispettare le norme sull'uso flessibile dello spazio aereo

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato al **Belgio** per il mancato rispetto degli obblighi derivanti dalle norme dell'UE sull'uso flessibile dello spazio aereo [[regolamento \(UE\) n. 2150/2005](#)]. Il regolamento introduce norme dell'UE per migliorare la cooperazione tra i soggetti civili e militari responsabili della gestione del traffico aereo che operano nello spazio aereo posto sotto la responsabilità di Stati membri. Ai sensi di detto regolamento il coordinamento tra le autorità civili e militari deve essere organizzato ai livelli strategico, pretattico e tattico mediante accordi e procedure finalizzati ad accrescere la sicurezza e la capacità dello spazio aereo e a migliorare l'efficienza e la flessibilità delle operazioni degli aeromobili. Gli Stati membri devono inoltre nominare o istituire una cellula di gestione dello spazio aereo per assegnare lo spazio aereo strategico secondo le condizioni e le procedure definite. Finora il Belgio non ha istituito una cellula di gestione dello spazio aereo che si faccia carico di tale funzione. Il Belgio dispone di due mesi di tempo per comunicare alla Commissione le misure adottate per porre rimedio alla situazione; trascorso tale periodo la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Controlli tecnici: la Commissione esorta la BULGARIA e CIPRO a recepire le norme in materia di controlli tecnici sui veicoli per una maggiore sicurezza stradale

La Commissione ha chiesto oggi a **Bulgaria e Cipro** di recepire pienamente le norme dell'UE in materia di controlli tecnici su strada per i veicoli commerciali ([direttiva 2014/47/UE](#)), che facevano parte del "[pacchetto controlli tecnici](#)", adottato nel 2014. Queste norme mirano a migliorare i controlli tecnici sui veicoli nell'UE e, di conseguenza, la sicurezza stradale. Nel 2014 gli Stati membri hanno concordato di recepire queste norme entro il 20 maggio 2017. Ad oggi **Bulgaria e Cipro** le hanno tuttavia recepite solo in parte. La Commissione ritiene che i due Stati membri non le abbiano comunicato le misure nazionali adottate ai fini del completo recepimento del regime aggiornato per i controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali. La direttiva stabilisce norme comuni per il controllo tecnico su strada dei veicoli pesanti, degli autobus, dei rimorchi pesanti e dei trattori ad alta velocità. I due Stati membri dispongono ora di due mesi per rispondere; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire tale paese alla Corte di giustizia dell'UE.

Combustibili alternativi: la Commissione esorta la GERMANIA a recepire pienamente le norme dell'UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi

La Commissione ha esortato in data odierna la **Germania** a recepire pienamente le norme europee in materia di infrastrutture per i combustibili alternativi ([direttiva 2014/94/UE](#)). Tali norme, tra cui quelle armonizzate relative a un'infrastruttura per i combustibili alternativi e le disposizioni essenziali per consentire la mobilità elettrica, sono molto importanti per il funzionamento del mercato interno dell'UE. Esse mirano inoltre a ridurre la dipendenza dal petrolio nel settore dei trasporti e ad attenuarne l'impatto ambientale. Nel 2014 gli Stati membri hanno concordato di notificare il recepimento di dette misure entro il 18 novembre 2016. La Germania ha ora due mesi di tempo per rispondere; in caso contrario la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

Trasporto su strada: la Commissione invita la GRECIA a svolgere maggiori controlli sul rispetto delle disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada

La Commissione europea ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Grecia** per il mancato rispetto dell'obbligo di effettuare controlli minimi sulla legislazione sociale nel settore dei trasporti su strada ([direttiva 2006/22/CE](#)). La direttiva impone agli Stati membri di effettuare un numero minimo di controlli su strada e nei locali delle imprese di trasporto su strada al fine di verificare il rispetto da parte dei conducenti e degli operatori delle norme sui periodi di guida e

di riposo [di cui al regolamento (CE) n. 561/2006] e delle disposizioni sull'uso dei tachigrafi [di cui al regolamento (UE) n. 165/2014]. Dovrebbero essere effettuati controlli su almeno il 3% dei giorni di lavoro dei conducenti che rientrano nell'ambito di applicazione dei regolamenti. Sulla base delle informazioni presentate dalle autorità greche negli ultimi anni, la Grecia ha mancato di rispettare tale obbligo di controllo continuativamente. I controlli sul rispetto delle norme sociali nel settore dei trasporti su strada sono della massima importanza per garantire condizioni di lavoro eque per i conducenti, per prevenirne la stanchezza e per contribuire alla sicurezza stradale di tutti gli utenti della strada. Con l'invio di una lettera di costituzione in mora alla Grecia la Commissione ha ufficialmente avviato la procedura di infrazione. La Grecia dispone ora di due mesi per rispondere ai rilievi della Commissione, in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

Sicurezza stradale: la Commissione esorta l'ITALIA a realizzare appieno l'infrastruttura per i centri di raccolta delle chiamate di emergenza eCall

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora all'**Italia** per non aver realizzato appieno l'infrastruttura dei centri di raccolta delle chiamate di emergenza necessaria per ricevere e gestire le chiamate eCall al 112, come previsto dalle norme dell'UE ([direttiva 2010/40/UE](#)). Il sistema eCall compone automaticamente il numero unico europeo d'emergenza 112 in caso di incidente stradale grave e comunica l'ubicazione del veicolo ai servizi di soccorso grazie al sistema europeo di navigazione via satellite Galileo. Si stima che eCall ridurrà il tempo di risposta fino al 40-50%, salvando così centinaia di vite ogni anno. Le autorità italiane dispongono ora di due mesi per replicare ai rilievi della Commissione, in caso contrario la Commissione potrà decidere di inviare un parere motivato.

9. Fiscalità e unione doganale

(Per ulteriori informazioni: Vanessa Mock – tel.: +32 229 56194, Patrick Mc Cullough – tel.: +32 229 87183)

Un parere motivato

Fiscalità: la Commissione chiede alla GERMANIA di eliminare la discriminazione nei confronti dei lavoratori frontalieri in relazione ai premi al risparmio abitativo

La Commissione europea ha deciso in data odierna di inviare un parere motivato alla **Germania** per aver rifiutato ai lavoratori frontalieri la concessione di premi al risparmio abitativo ("*Wohnungsbau-Prämie*"). I contribuenti che lavorano in Germania e sono soggetti all'imposta tedesca sul reddito delle persone fisiche pur essendo residenti in un altro Stato membro o in un paese del SEE ricevono un trattamento meno favorevole rispetto ai contribuenti nazionali in relazione a tali premi. In particolare, il premio annuo al risparmio abitativo è riconosciuto in linea di principio solo ai residenti e può essere utilizzato unicamente per l'acquisto o la costruzione di un'abitazione situata in Germania e occupata dal proprietario. Tali norme rischiano pertanto di dissuadere i contribuenti dall'esercizio dei loro diritti sanciti dal trattato in relazione alla libera circolazione dei lavoratori e alla libertà di stabilimento ([articolo 49 TFUE](#) e articolo 31 [dell'accordo SEE](#)). Se la Germania non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà decidere di deferire il caso alla Corte di giustizia dell'UE.

Lettere di costituzione in mora

Fiscalità: la Commissione esorta la FINLANDIA ad allineare al diritto dell'UE le proprie norme in materia di deducibilità fiscale dei contributi di gruppo

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Finlandia** chiedendo a tale paese di modificare la propria legislazione sulla deducibilità fiscale dei contributi di gruppo tra società nazionali affiliate. L'attuale legislazione finlandese non consente la deducibilità fiscale dei contributi versati a società affiliate in altri Stati membri dell'UE o del SEE, nella misura in cui tali contributi coprano le perdite definitive (quali definite dalla CGUE) sostenute dalle suddette società affiliate. Una simile disparità di trattamento tra società residenti in Finlandia e società residenti in altri Stati membri dell'UE o del SEE è contraria alla libertà di stabilimento ([articolo 49 TFUE](#) e articolo 31 [dell'accordo SEE](#)). Se la Finlandia non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà inviare un parere motivato alle autorità nazionali.

Fiscalità: la Commissione chiede all'UNGHERIA di allineare le proprie imposte sull'acquisto della proprietà alle norme dell'UE

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare una lettera di costituzione in mora all'**Ungheria** invitandola a modificare le proprie norme relative alle imposte sull'acquisto della proprietà per le fondazioni. Attualmente la legislazione ungherese prevede un'esenzione fiscale a favore delle fondazioni nazionali per quanto riguarda le eredità, le donazioni e i trasferimenti della proprietà a titolo oneroso, mentre fondazioni analoghe registrate in altri Stati membri dell'UE e del SEE o in paesi terzi

sono soggette ad imposizione fiscale. Una simile disparità di trattamento tra fondazioni ungheresi e non ungheresi crea un onere fiscale più elevato a carico delle fondazioni analoghe registrate in altri Stati membri dell'UE o del SEE o in paesi terzi ed è quindi contraria al principio della libera circolazione dei capitali ([articolo 63 TFUE](#)). Se l'Ungheria non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà inviare un parere motivato alle autorità ungheresi.

Fiscalità: la Commissione chiede alla SPAGNA di eliminare la discriminazione nei confronti dei soggetti non residenti per quanto riguarda la fiscalità del reddito derivante dalla locazione di immobili

La Commissione ha deciso in data odierna di inviare alla **Spagna** una lettera di costituzione in mora chiedendo di eliminare un trattamento fiscale discriminatorio che grava sul reddito dei soggetti non residenti derivante dalla locazione di immobili. Ai fini dell'imposta sul reddito i soggetti residenti beneficiano di una riduzione del 60% del reddito netto derivante dalla locazione di beni immobili ad uso abitativo. Di tale riduzione non possono tuttavia beneficiare i soggetti non residenti. Gli investitori di altri Stati membri dell'UE o del SEE sono pertanto soggetti a un trattamento diverso che limita indebitamente la libera circolazione dei capitali ([articolo 63 TFUE](#)). Se la Spagna non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà inviare un parere motivato alle autorità spagnole.

Fiscalità: la Commissione chiede alla SPAGNA di eliminare un trattamento discriminatorio sulla tassazione dei redditi da capitale

La Commissione ha deciso di inviare una lettera di costituzione in mora alla **Spagna** con cui chiede a tale paese di garantire la parità di trattamento delle plusvalenze azionarie per i contribuenti residenti in Norvegia, Islanda e Liechtenstein. Secondo la legislazione spagnola, i residenti fiscali in Spagna e in altri Stati membri dell'UE sono esentati, nel rispetto di determinate condizioni, dagli obblighi fiscali in relazione alle plusvalenze derivanti dal trasferimento di azioni. I residenti fiscali negli Stati EFTA che fanno parte del SEE non possono tuttavia beneficiare di tale esenzione. La Commissione ritiene che la legislazione spagnola limiti la libertà di stabilimento e la libera circolazione dei capitali ([articolo 63 TFUE](#) e articolo 40 dell'[accordo SEE](#)). Se la Spagna non si attiverà entro due mesi, la Commissione potrà inviare un parere motivato alle autorità spagnole.

MEMO/19/1472

Contatti per la stampa:

[Alexander WINTERSTEIN](#) (+32 2 299 32 65)

[Uldis ŠALAJEVS](#) (+32 2 296 75 60)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)



Fiscaltà: la Commissione deferisce l'Italia alla Corte di giustizia dell'UE per avere applicato un trattamento preferenziale in materia di imposta di registro immobiliare

Bruxelles, 24 gennaio 2019

La Commissione europea ha deciso oggi di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'UE per non avere modificato la propria legislazione, che prevede un'aliquota ridotta per i cittadini italiani che vivono all'estero che acquistano la loro prima abitazione sul territorio italiano.

In caso di un acquisto di questo tipo, gli emigrati italiani hanno diritto ad un'aliquota preferenziale dell'imposta di registro immobiliare senza obbligo di soddisfare il requisito di residenza. I cittadini di altri Stati membri non hanno diritto ad alcun trattamento preferenziale se non risiedono effettivamente nel comune in cui il bene è ubicato o se non vi fissano la residenza entro 18 mesi dall'acquisto. Il trattato sul funzionamento dell'Unione europea ([TFUE](#)) non ammette un tale trattamento discriminatorio, direttamente basato sulla cittadinanza.

Adottando la decisione odierna, la Commissione europea svolge il proprio ruolo di custode dei trattati garantendo l'applicazione delle norme dell'UE. La decisione di adire la Corte si è resa necessaria in quanto l'Italia non ha allineato - sulla scorta del parere motivato inviato dalla Commissione alle autorità italiane nel [gennaio 2018](#) - la propria legislazione al diritto dell'UE.

Analogamente, a determinate condizioni, i pensionati italiani residenti all'estero sono esentati dalla tassa comunale sui beni immobili denominata "IMU" o possono beneficiare di riduzioni delle imposte sugli immobili di loro proprietà ubicati in Italia per i servizi forniti a livello locale. Pertanto, in data odierna, la Commissione ha deciso inoltre di inviare all'Italia una lettera di costituzione in mora per avere mantenuto condizioni più favorevoli riguardanti alcune imposte comunali sulle prime case ubicate in Italia appartenenti a pensionati italiani residenti nell'UE o in paesi membri dell'accordo sullo Spazio economico europeo.

Per ulteriori informazioni

- Per le principali decisioni del pacchetto infrazioni di gennaio 2019: [MEMO/19/462](#).
- Sulla procedura generale di infrazione, cfr. [MEMO/12/12](#).
- [Procedura di infrazione dell'UE](#)

IP/19/471

Contatti per la stampa:

[Johannes BAHRKE](#) (+32 2 295 86 15)

[Patrick McCullough](#) (+32 229 87183)

Informazioni al pubblico: contattare [Europe Direct](#) telefonicamente allo [00 800 67 89 10 11](#) o per [e-mail](#)